

GIOVANNI BATTISTA SCARAMELLI

# IL DISCERNIMENTO DEGLI SPIRITI

Venezia 1800

## 1. COS'È E COME SI ACQUISTA IL DISCERNIMENTO DEGLI SPIRITI

Lo Spirito divino è *una mozione interna che sempre: 1) ci inclina al vero; 2) ci rimuove dal falso; 3) ci spinge al bene; 4) ci ritrae dal male.*

Lo spirito diabolico è *un impulso o moto interno che: 1) ci inclina al falso; 2) ci allontana dal vero; 3) ci spinge al male; 4) ci ritrae dal bene.*

Lo spirito della carne è *un'inclinazione ai dilette del senso: tatto, gusto, vista, udito o odorato.*

Lo spirito del mondo è *una propensione interna: all'ambizione, agli onori, alla gloria, ai posti, alle dignità, alla roba e alle ricchezze.*

Lo spirito umano è *un'inclinazione della natura umana, corrotta dal peccato originale, alle cose che sono conformi ai vantaggi del corpo.*

Lo spirito della carne e del mondo, tuttavia, si possono ridurre al diabolico, perché sono i primi due mezzi con cui il demonio tenta l'uomo. Per cui discernere gli spiriti significa imparare a distinguere lo spirito divino da quello umano e da quello diabolico.

Dio ci comunica il suo Spirito direttamente o per mezzo degli angeli, per mezzo delle *ispirazioni*, ovvero ***lumi che ci persuadono al vero e ci mostrano l'orrore del male e mozioni che ci inclinano a fuggire il peccato e praticare la virtù.*** *Si tratta delle grazie attuali*, senza le quali è *impossibile* conoscere e operare il bene.

Lo spirito umano è ciò che resta di noi dopo il peccato originale: intelletto ottenebrato, volontà debole, fiacchezza ed incostanza, forte inclinazione alla concupiscenza. Per cui, ordinariamente, il nostro spirito è sempre pronto ad accogliere lo spirito diabolico nella sua triplice forma (carnale, mondano e diabolico in senso stretto).

Lo spirito diabolico opera in noi attraverso la *tentazione*, ovvero *rappresentazioni* alla nostra mente di oggetti falsi, *immaginazione* di cose illecite, *eccitamento e stimolazione* delle passioni peccaminose e degli affetti perversi. Quando si tratta di spirito della carne o del mondo, tali fenomeni producono in noi *dolcezza e lusinghe* nel loro apparire, ma dopo essere stati accolti e messi in pratica lasciano una grande tristezza e senso di

infelicità; quando si tratta di spirito diabolico, il suo segno distintivo è il *turbamento*, ovvero pensieri torbidi, affetti inquieti, agitazioni penose, diffidenze, scoraggiamenti, invidie, odi, rancori, noie e malinconie tormentose.

Alcuni santi ebbero il discernimento degli spiriti come *grazia gratis data*, ovvero come dono gratuito da parte di Dio, ed in questo caso si identifica anzitutto con la **scrutazione dei cuori** (“cardiognosi”), dono che aveva Gesù nella sua vita terrena e che hanno avuto molti santi (uno tra gli ultimi e più famosi è Padre Pio). Questa comporta un discernimento certo degli spiriti che muovono le persone, specialmente quando si tratta di spiriti dubbi o incerti, ovvero quando non si capisce di che natura siano gli spiriti che muovono le persone.

Ordinariamente, tuttavia, il discernimento degli spiriti deve essere **acquisito** dalle fonti divine autorevoli; in questo caso la si definisce come **il giudizio retto che ci si forma degli spiriti altrui, dipendentemente dalle regole che vengono 1) dalle Sacre Scritture; 2) dalla santa Chiesa; 3) dai Santi Padri; 4) dai santi Dottori; 5) dall’esperienza dei santi; 6) dai lumi della propria prudenza**. L’acquisto di tale virtù, pertanto, comporta una conoscenza approfondita delle sacre Scritture, del Magistero della Chiesa, dei Padri della Chiesa, dei dottori della Chiesa, della dottrina dei santi canonizzati unitamente all’esercizio della prudenza personale da parte del sacerdote. Acquisire tali conoscenze è obbligo grave per un sacerdote che sia in cura d’anima, eserciti il ministero della confessione e faccia direzione spirituale, altrimenti sarà un cieco che guida altri ciechi nelle buche...

I mezzi per acquisire il discernimento degli spiriti sono: **1) chiederlo a Dio umilmente e insistentemente; 2) Apprendere le regole per discernarli dallo studio della Sacra Scrittura, del Magistero della Chiesa, degli scritti dei Padri, dei dottori e negli scritti e nelle vite dei santi; 3) il direttore deve avere una certa esperienza personale della diversità degli spiriti, cosa che si acquisisce principalmente con l’Orazione e la Meditazione: chi non ha ricevuti lumi divini ed esperienziali sulle cose dello spirito, non sarà in grado di illuminare gli altri; 4) Procedere con umiltà nella direzione delle anime, perché il discernimento acquisito non è così chiaro, certo e infallibile come quello infuso, per cui richiede un esame attento e prolungato della persona e delle sue disposizioni, che va talora completato dal consiglio chiesto dal direttore a chi ne sa più di lui per risolvere i casi più difficili; 5) distacco del direttore dai suoi penitenti, perché se si affeziona ad essi deciderà sempre a loro favore, mosso non dalla ragione ma dall’affetto. 6) Non esagerare nel ricercare elementi per formare un giudizio, perché sulle cose dello spirito non si può giungere ad una certezza equivalente ad una dimostrazione; esaminare e ponderare bene le cose e poi darne senza timore un giudizio; 7) conoscere i caratteri dello spirito buono e di quello cattivo.**

## **2. LO SPIRITO DIVINO IN RELAZIONE ALL’INTELLETO**

**1. Insegna sempre il vero e non può insegnare il falso.** Per cui ogni pensiero che si oppone alla Scrittura o a qualche verità definita dalla

Chiesa o comunemente insegnata dai santi, non viene *mai e in nessun caso* da Dio.

**2. Non suggerisce mai cose inutili, né infruttuose, né vane, né impertinenti.** Ne deriva che cognizioni spirituali che però non giovano a nulla, presunte visioni o locuzioni non indirizzate al profitto proprio altrui ma piuttosto curiose, *non sono da Dio*.

**3. Porta sempre luce alle menti.** Anche quando Dio mette l'anima nell'oscurità, questa riguarda la sua sfera immaginativa e sensibile, perché quando si tratta di tenebre che vengono da Dio, l'anima continua a comportarsi in maniera santa e tendente alla perfezione.

**4. Porta all'intelletto docilità.** Per cui l'anima non è attaccata alle proprie idee né ostinata nel proprio parere fino alla pertinacia, ma è flessibile e malleabile, specialmente si piega dinanzi a coloro che Dio ha posto in sua autorità. Quando questa docilità compare in un'anima colta, istruita e assai dotata, la bontà dello spirito sarebbe ulteriormente confermata.

**5. Rende l'intelletto discreto,** ovvero lo ispira a scelte, valutazioni e comportamenti convenienti con il suo stato, la sua età, la sua condizione, il suo "livello" spirituale, le sue cognizioni etc. Dove si riscontra questo equilibrio, c'è traccia certa dello spirito buono.

**6. Infonde nella mente pensieri umili e bassi,** per cui fa conoscere all'anima la sua miseria ed il suo nulla, in modo vero e soave. E ciò tanto più quante più grandi sono le rivelazioni: vedi la Madonna, destinataria dell'Annunciazione che sprofonda nel suo nulla definendosi "schiava del Signore". Così hanno fatto tutti i santi.

### 3. LO SPIRITO DIABOLICO IN RELAZIONE ALL'INTELLETTO

**1. Insegna sempre la falsità.** Ma generalmente lo fa in maniera subdola, alternando la verità alla menzogna. Questo lo fa o in via ordinaria (con pensieri) oppure straordinaria (con false visioni, locuzioni e rivelazioni).

**2. Suggerisce cose inutili, frivole, impertinenti.** Sono queste le distrazioni che suscita nella preghiera oppure le visioni inutili. Ne trae il guadagno di tenere l'anima lontana dalla pratica del bene (la vera orazione e la soda pratica delle virtù cristiane).

**3. Porta alle menti falsa luce o tenebre.** Sono "tenebre" i turbamenti, le ansietà, le angustie, gli scrupoli e le penose perplessità in cui getta certe anime (tutte cose facilmente riconoscibili). Le false luci sono quei diletti sensibili o quelle luci apparenti che portano qualche momentanea consolazione sensibile, senza passare né a illuminare l'intelletto né a muovere al bene la volontà, ma lasciando l'anima, passata la luce apparente, inquieta e turbata.

**4. È protervo e pertinace.** Tali sono stati tutti gli eretici. Chi è mosso da questo spirito, si appoggia al proprio giudizio e non cede dinanzi a chi, in nome di Dio, lo contraddice e lo corregge.

**5. Eccita agli eccessi dell'indiscrezione.** Suggerisce opere buone che siano indiscrete quanto alla misura (troppe), al luogo (farle in pubblico), al tempo (trascurando, p.e., i propri doveri), all'opportunità (un principiante che voglia far troppe penitenze o da maestro al prossimo). Tali caratteri vanno valutati non in assoluto, ma tenendo conto del grado di perfezione, dello stato dell'anima e dell'obbedienza al padre spirituale.

**6. Suggerisce pensieri vani e superbi prendendo pretesto anche dalle cose sante.** Ciò vale quando tali pensieri si trovano al principio dell'opera buona. A volte il diavolo guasta un'opera che *era mossa da Dio*.

### 4. LO SPIRITO DIVINO E LA VOLONTÀ

1. **Pace.** Uno dei caratteri più sicuri dello spirito di Dio.
2. **Umiltà sincera.** Sia di intelletto (bassissima concezione di sé) che di volontà (disprezzo di sé, desiderio di essere disprezzati e sottomissione agli altri). Anche questo è un segno certissimo della presenza di Dio, anzi il segno in assoluto più sicuro, in presenza del quale non si deve dubitare dell'origine divina di pensieri e ispirazioni.
3. **Ferma confidenza in Dio unita a santo timore di Lui.** I peccatori confidano vanamente e *temerariamente* nella misericordia e nella bontà di Dio
4. **Volontà pieghevole.** Incline a mettere in pratica le ispirazioni, i consigli altrui, soprattutto di coloro che tengono il posto di Dio. Da questa volontà scaturisce una grande propensione ad aprire ai rappresentanti di Dio la propria coscienza e non far nulla senza il loro permesso o beneplacito.
5. **Rettitudine d'intenzione nell'operare.** Infatti non basta fare il bene ma occorre farlo bene. Una stessa opera può essere fatta per diletto ed è carnale, per vanità ed è mondana, per fini torbidi ed è diabolica, per Dio ed è divina.
6. **Pazienza nelle sofferenze del corpo** (malattie, dolori e pene), **dello spirito** (persecuzioni, disprezzi, calunnie, umiliazioni), **degli affetti** (perdita dei parenti, degli amici, tradimenti, delusioni) e **nei beni** (perdita dei beni, povertà, etc.). Se solo i perfetti provano allegria e desiderio delle croci, è vero tuttavia che anche i principianti (pur con molta fatica) ed i proficienti (meglio dei primi) si assoggettano al divino volere ed abbracciano la croce.
7. **Mortificazione volontaria e abnegazione di sé.** Secondo l'insegnamento di Gesù, chi è suo discepolo rinnega se stesso e odia la sua vita nel mondo.
8. **Sincerità, veridicità e semplicità.** Lo spirito di Dio, infatti, rifugge dall'inganno, dalla frode e da ogni doppiezza.
9. **Libertà di spirito.** Consiste nell'essere anzitutto liberi da ogni attaccamento a vizi o passioni disordinate; ma anche, e questi costituiscono gradi sempre più elevati, da ogni attacco alle cose terrene e oneste, alle creature, al proprio pensiero e, infine, ai doni di Dio.
10. **Desiderio di imitare Cristo.** Altro chiarissimo segno di spirito buono
11. **Carità mansueta e benigna.** Gesù infatti disse di imparare da Lui mite ed umile di cuore. Dove c'è benignità e mansuetudine, lì c'è Lui.

## 5. LO SPIRITO DIABOLICO E LA VOLONTÀ

1. **Inquietudine, turbamento e agitazione.** Ciò è vero sia nelle tentazioni dirette (dopo la dilettazione sensibile c'è sempre qualcuno di questi caratteri) che in quelle mascherate da buoni affetti e pensieri in apparenza devoti (che vengono dallo spirito cattivo quando lasciano questi segni).
2. **Manifesta superbia o falsa umiltà.** Manifesta superbia è, anche qui, il distintivo della presenza *esplicita* del demonio e dei pensieri che suscita; la falsa umiltà è invece frutto della sua azione subdola, per esempio quando eccita il ricordo dei peccati col fine di condurre alla disperazione.
3. **Diffidenza in Dio o vana sicurezza.** P.e., dopo un peccato fa pensare che Dio non possa perdonarlo; oppure diffidare che Dio aiuti nel cammino di santificazione. La vana sicurezza consiste nell'infondere un'insensata fiducia nella misericordia di Dio per spingere l'anima a peccare senza tanti scrupoli
4. **Volontà recalcitrante a cedere all'obbedienza.** Uno dei segni più chiari dello spirito cattivo, accompagnato da chiusura di coscienza e riluttanza a parlare dei propri problemi e tentazioni col direttore spirituale, cosa che il demonio teme più che mai, dato che basta svelare la tentazione per toglierle ogni potere. Ricordare: niente teme di più il demonio che di essere scoperto.
5. **Cattiva intenzione nell'operare (il bene).** Sono i casi di cui Gesù parla nel Vangelo (digiuno, elemosina e preghiera per apparire santi) etc. Il direttore spirituale non deve proibire le opere che il demonio tenta di guastare (è ciò che il nemico vuole), ma solo ordinare che sia rettificata l'intenzione.
6. **Insofferenza nei travagli.** Pensare, per contrasto, al santo Giobbe.
7. **Campo libero a tutte le passioni.** A seconda dei temperamenti, accende uno di ira, un altro di lussuria, un altro gonfia di superbia, un altro punge con l'invidia. Anche se risiedono nel carattere è il demonio ad aizzarle.
8. **Doppiezza, finzione e simulazione.** Proprietà del padre della menzogna.
9. **Attaccamento a creature o a cose anche spirituali.** Si pensi ad un religioso che, attaccato ai dilette dell'orazione, trascuri la regola o i suoi doveri.
10. **Allontanamento da Gesù e dalla sua imitazione.** Come gli eretici quietisti che proibivano di meditare sulla SS.ma Umanità di Cristo.
11. **Falsa carità e falso zelo.** Zelo falso è quello pieno di impazienza, sdegno e superbia, che il demonio ispira non per emendare le altrui colpe, ma solo per

rompere la pace e la concordia fraterna. Ne sono spie l'irritarsi per i difetti altrui,

l'occuparsi dei peccati degli altri, la tendenza a criticare, etc.

## 6. MODI CON CUI LO SPIRITO BUONO OPERA NELLE ANIME

\* Lo spirito divino muove sempre a ciò che è buono, onesto e santo; ma non lo fa allo stesso modo con tutti, soprattutto a causa delle indisposizioni che può trovare in alcuni soggetti. Inoltre con alcune anime si serve, per muoverle, maggiormente dell'intelletto, con altre punta maggiormente sulla volontà e ciò dipende anche dai temperamenti delle anime. Infine lo spirito muove le anime diversamente per disposizione divina, che non a tutti dà le stesse cose ma a ciascuno dà sempre e infallibilmente il suo, ovvero tutto ciò che è necessario alla salvezza dell'anima.

1. Spesso lo spirito divino muove al bene *in generale*, ma non mostra in particolare il bene che vuole sia eseguito. P. e., uno sente la chiamata alla vita religiosa, ma non sa in quale istituto; uno sente la chiamata a farsi maggiormente santo, a disprezzare il mondo, ma non sa con quali mezzi raggiungere questi obiettivi. Quando si avvertono questi impulsi, bisogna anzitutto chiedere luce a Dio e poi chiedere consiglio a uomini dotti, spirituali e prudenti, aprendo loro la coscienza ed affidandosi al loro consiglio.
2. A volte lo spirito buono muove il *desiderio* di alcune cose, senza volerne l'esecuzione (in tutto o in parte). È il caso di Abramo, che mosse a sacrificare il figlio ma lo fermò prima dell'esecuzione. Così ad alcuni instilla il desiderio del martirio, ma non li farà morire martiri; a persone di salute cagionevole instilla il desiderio di grandi digiuni e penitenze, che esse non potranno fare; a persone povere ispira il desiderio di grandi elemosine, etc. Oppure ispira ad una persona sposata il desiderio di ritirarsi in monastero, ma solo perché vuole che questi conduca una vita seria di orazione adatta al suo stato; ispira ad una persona spirituale il desiderio di grandi e straordinarie penitenze perché vuole che affligga il suo corpo con una discreta mortificazione. Il direttore deve saper discernere se, in presenza di queste ispirazioni, Dio vuole dall'anima solo il desiderio oppure una sua esecuzione parziale.
3. Lo spirito divino procede in modo placido con le anime buone: entra con pace e tranquillità, spiana le difficoltà, dà loro coraggio e vigore. Procede invece in modo duro con le anime ree e pertinaci: le scuote col timore della morte, del giudizio di Dio e dell'Inferno, fa che non trovino pace nei dilette del senso, negli onori del mondo e fra le ricchezze, perché rientrino in se stesse e si diano tutte a Dio. Lo spirito cattivo agisce esattamente al contrario: duro con le anime buone, condescendente con i peccatori.
4. Lo spirito divino opera diversamente con le anime buone: alcune le muove con dolcezza, altre con fermezza. Generalmente (ma si hanno le dovute eccezioni), con le donne opera con dolcezza, con gli uomini con fermezza.
5. Nei casi di preghiera *infusa* (fenomeno straordinario), lo Spirito di Dio entra nell'anima e la trasforma, senza che essa vi abbia posto una causa adeguata.
6. A volte lo spirito buono si nasconde all'anima e la lascia arida e ottenebrata per suo maggior bene. Ciò lo fa, in forme e gradi diversi, a tutti i livelli: con i principianti (per staccarli dal piacere sensibile della Sua compagnia), con i proficienti (per purificarli dagli attaccamenti disordinati ai dilette e a se stessi) e con i perfetti (per prepararli all'unione mistica con Dio). Il direttore deve moderare l'anima consolata e incoraggiare l'anima desolata.

## 7. MODI CON CUI IL DEMONIO INGANNA LE ANIME

### \* Le tecniche di combattimento del demonio

1. Il nemico infernale, dice san Cipriano, è come un capitano che deve assediare un castello: gira attorno, osservando attentamente quale sia la parte più debole, quella meno sicura, per attaccare da quella parte andando incontro a sicura vittoria. Così egli scruta e studia attentamente ogni anima, per scoprirne la passione più fragile o l'inclinazione più viva, per assalirla da quella parte e assoggettarla al suo dominio. Ecco perché san Pietro scrisse: "vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede". Bisogna avere timore, perché Satana, purtroppo, è molto abile nello scoprire perfettamente le debolezze di ciascuno. Facendo degli esempi: il demonio mai attacca un lussurioso con la speranza di grandi premi (vanagloria), né un mansueto coll'ardore delle risse, né un digiunatore col vizio della gola, né un avaro con i piaceri dei sensi, né un crapulone con la fama di santità che viene dal fare molti digiuni, etc. Piuttosto se vede un temperamento allegro e spensierato lo tenta col piacere dei sensi, se vede una persona triste e scontrosa la tenta con la passione dell'ira e dello sdegno contro il prossimo, se vede una persona timida la spaventa con la vita di rinunce che devono abbracciare i discepoli di Gesù, se vede una persona boriosa suscita intorno a lei consensi e approvazioni su ciò che è contrario alla virtù, e così via.
2. Inoltre, ordinariamente, il demonio tenta istigando ed aizzando una passione o una cattiva inclinazione già presente nel cuore dell'uomo: vede uno attaccato ai beni e ai soldi e lo istiga a procurarseli in modo disonesto; vede uno svogliato nel compiere i propri doveri e lo istiga a tralasciarli del tutto; vede un amante della vita comoda e lo istiga a godersi i piaceri illeciti della lussuria; e così via.

### \* Alcune astuzie del demonio

1. A volte il demonio, respinta una tentazione, *sembra* voler ritirarsi e lasciare in pace l'anima; fa così solo perché l'anima abbassi la guardia e possa essere sorpresa con un attacco violento e improvviso. Il direttore deve dunque ammonire un'anima poco tentata di aspettarsi, da un momento all'altro, un assalto forte e inatteso, per il quale deve trovarsi pronta.

2. Altre volte lascia l'anima operare il bene e fare anche alcuni progressi di spirito, ma lo fa perché ha individuato un punto debole in cui l'attaccherà quando meno se l'aspetta, forte del fatto che la persona, vedendo i suoi progressi di spirito si sente al sicuro. Di questa tattica astuta parla esplicitamente sant'Ignazio nei suoi esercizi.
3. Altre volte istiga l'anima ad esporsi alle occasioni di peccato, ancorché con fine buono (ma indiscreto). Facendo questo, dice santa Teresa d'Avila, il demonio ha fatto cadere anime giunte all'orazione di quiete e di unione semplice (i primi gradi della vita infusa). Questa tentazione è figlia della presunzione, perché l'anima pensa che, avendo gustato le cose del cielo, mai e poi mai tornerà a insozzarsi con quelle della terra. Le occasioni vanno sempre fuggite: mai una donna stia sola con un uomo, per nessun motivo; mai si frequentino i locali mondani, le feste, i balli, per nessun motivo (nemmeno di apostolato); mai si ozi davanti alla televisione, nemmeno con la scusa di informarsi di ciò che accade nel mondo; mai si allenti la vita di orazione, nemmeno con il pretesto delle opere apostoliche; etc.
4. Altre volte smette di tentare un'anima nelle cose grandi (in cui si vede vinto e respinto) e la spinge a trascurare le piccole cose, facendole disprezzare e trasgredire. In questo caso opera come un pugile che, vista la capacità di difesa dell'avversario, anziché cercare di metterlo direttamente al tappeto, comincia a martellarlo con continui e piccoli pugni ai fianchi; solo quando l'avversario è sfiancato, sferra il colpo decisivo. Così il demonio comincia a tentare con cose piccole (una preghiera non fatta, non andare a un incontro di formazione, concedersi un piccolo piacere a cui si era rinunciato, ascoltare una piccola cosa per curiosità, rimandare la confessione con la scusa che non si trovano confessori disponibili, non parlare di certe cose col padre spirituale, gestirsi autonomamente in cose che sembrano di poco conto, etc.), fino a creare una breccia nell'anima prima di farla precipitare nel peccato mortale con una tentazione grave perpetrata quando l'anima è ormai molto infiacchita e indebolita.
5. Altre volte tenta ispirando cose buone ma in modo disordinato e eccessivo. P. e., un'anima dedita, per vocazione, alla salute fisica o spirituale del prossimo, fa credere che non deve star a "perdere troppo tempo" nell'orazione, perché deve dedicarsi al suo scopo primario; e così perde le loro anime. Simile cosa fa con i sacerdoti, quando suggerisce loro di dedicarsi, in maniera smodata, alle opere apostoliche o alle necessità pastorali non mettendo più al primo posto la preghiera con il falso pretesto del bene delle anime. Ad altri, similmente, ispira uno zelo esagerato per il bene del prossimo in modo che non resti il tempo per pensare a se stessi. Ad altri li stimola a grandi preghiere e grandi penitenze senza che chiedano consiglio o parere al padre spirituale, facendogli così perdere un sacco di tempo e compiere opere, anche molto faticose, che non hanno alcun valore agli occhi di Dio e che col tempo verranno loro a nausea e così torneranno a praticare la vita viziosa.

- Dinanzi a tali astuzie, il direttore deve inculcare ai suoi penitenti tre cose. La prima è di pregare sempre il Signore che li illumini circa le trame e le astuzie dell'antico avversario. La seconda è stimolarli a combattere valorosamente contro questi inganni confidando nell'aiuto di Dio. La terza è di esortarli a scoprire al proprio direttore *tutte* le tentazioni e le cose spirituali, consapevoli che spessissimo le tentazioni si celano sotto l'apparenza di bene.



## 7. LE ILLUSIONI DEL DEMONIO NELL'ORAZIONE

\* L'illusione diabolica si differenzia dall'astuzia diabolica perché mentre quest'ultima è un'arte che serve per indurre l'uomo al male *conosciuto come tale*, l'illusione è un atto fraudolento che serve a portare l'uomo al male sotto l'apparenza di bene o per ritrarlo dal bene sotto l'apparenza di male. È un campo davvero sconcertante che stimola, ancora di più, a stare accorti e guardinghi. È l'opera diabolica per eccellenza, quella cioè che Satana compie trasformandosi in angelo di luce.

1. **Illusioni attraverso apparizioni.** Satana imita l'agire degli angeli che, quando sono inviati da Dio per un'ambasceria, prendono forma sensibile (sfolgorante di luce) ed emettono suoni sensibili per parlare ai loro destinatari. Fa questo generalmente, per indurre le anime in superbia. Due esempi celebri accaddero ai padri del deserto. Sant'Efrem racconta che a un celebre solitario, di nome Abramo, apparve un angelo che gli disse queste parole: "felice te, Abramo, che non hai altri simili a te; tu in tutto hai adempiuto la mia volontà". L'uomo di Dio, tuttavia, capì subito che tali parole non potevano venire da Dio e rispose: "Va lontano da me, spirito fallace e ingannatore; io non sono quale tu mi predichi: io sono un misero peccatore. Ma confido in Gesù Cristo, nel cui nome ti scaccio come cane infernale". Il grande Simone stilita, invece, stava sul punto di cadere in un'illusione, allorché il demonio, travestito da angelo, venne a visitarlo esortando a scendere dalla colonna (dove stava immobile da tanti anni) per essere portato in Paradiso con un carro di fuoco. Fortunatamente mentre alzava in piede per salire sul cocchio (guidato da Satana) si fece il segno della croce e quella visione scomparve. Altre volte appare sotto le sembianze di Gesù, della Madonna o di qualche santo. In questo caso si riconosce la sua presenza dagli effetti. Una volta che il diavolo apparve, sotto sembianze di Cristo, niente meno che a san Pacomio, questi, non sentendo in sé quiete, pace e serenità, lo scacciò in malo modo, nonostante le dolcissime parole con cui era stato salutato dal demonio travestito da Cristo. Purtroppo, tuttavia, molti uomini spirituali sono caduti in veri e propri abissi attraverso le false apparizioni

2. **Illusioni nell'orazione.** A volte il demonio procura consolazioni, dilette spirituali e lacrime, in tutto simili a quelle divine, per far cadere l'anima o in vanagloria oppure in attaccamento disordinato ai gusti nell'orazione oppure in qualche malattia causata dall'eccessivo languore e da eccessive lacrime. Vale anche in questo caso che dai frutti si riconosce l'albero, perché quando queste consolazioni sono da Dio, come ben spiega san Giovanni della Croce, l'anima si annienta nel suo nulla riconoscendosi indegna anche solo di una carezza da parte di Dio, si sente per questo in dovere di maggiormente servire Dio e patire per amore suo senza attaccarsi ai dilette sensibili e conserva la misura nel tempo da dedicare all'orazione e negli sfoghi affettivi, dei quali parla col direttore spirituale uniformandosi al suo consiglio.

\* **Per discernere le vere apparizioni dalle false.** Quando un'apparizione è divina, nel principio incute profondo timore nell'animo, che poi si muta in quiete e pace e lascia nell'anima le disposizioni appena dette di umiltà e desiderio di patire per amore di Dio per servirlo con maggiore perfezione; la lasciano inoltre assai mansueta e raccolta. Inoltre, per quanto l'anima, umiliandosi e riconoscendosi indegna, cerchi di respingerla, l'apparizione non scompare. Quando è diabolica, al principio reca allegrezza e diletto, che subito degenera in turbamento, amarezza e scontentezza, lasciando normalmente l'anima superba e con la falsa idea di essere santa; diventa presuntuosa e pertinace, dissipata e inquieta. Santa Teresa, inoltre, dice che la luce di cui si ammanta il nemico è pallida, smorta e tenue, rispetto alla lucentezza e vivezza di quella delle visioni autentiche. Infine, nelle visioni inautentiche, c'è sempre qualcosa di sconveniente o nel personaggio rappresentato o negli effetti suscitati (san Bonaventura afferma che talora vengono suscitati affetti immondi o del tutto sconvenienti). Si ricordi che il diavolo dice spesso (oltre che cose false) anche cose inutili. Se l'anima scaccia la visione, fa il segno della croce o getta l'acqua benedetta, subito la falsa visione scompare.

\* **Mezzi per evitare di incorrere in false apparizioni.** Sono tre e consistono: 1) nel non desiderare *mai e per nessun motivo* di avere qualche grazia straordinaria; 2) Palesare al proprio direttore la propria orazione, massimamente quando si pensa che in essa accada qualcosa di straordinaria ed attenersi ai suoi consigli; 3) Anche in caso di una grazia

straordinaria autentica, prendere tutto il buono che c'è in essa e poi seguire a camminare nella valle santa della pura fede, sentendo grande gratitudine verso Dio ed esprimendogliela con un maggiore ardore, impegno e spirito di sacrificio nel suo santo servizio.

## 8. ILLUSIONI DEL DEMONIO NELL'ESERCIZIO DELLE VIRTÙ

1. **Ira nascosta sotto il pretesto dello zelo.** Si ha nel caso in cui si vede qualcuno commettere qualche notevole e ci si accende di sdegno e collera nei suoi confronti, magari rimproverandolo aspramente. Si pensa di essere mossi da zelo santo, ma si tratta solo di ira.

2. **Invidia nascosta sotto il pretesto dello zelo.** Colpisce generalmente le anime che fanno opere apparentemente grandi al cospetto degli uomini (ma non a quello di Dio) nei confronti di anime semplici e buone, che fanno opere apparentemente più piccole ma molto più gradite al Signore. Le prime, accorgendosi che queste seconde sono più gradite di loro, quando le vedono commettere qualche mancanza subito le riprendono (col pretesto dello zelo), ma in realtà si prendono una piccola "rivincita" mossa dall'invidia.

3. **Amore carnale mascherato sotto le sembianze dell'amore spirituale.** È molto frequente e diffusa. Generalmente capita fra persone (spirituali) di sesso diverso, ma può accadere anche tra persone dello stesso sesso. Comincia dalla simpatia e propensione reciproca che avvertono queste anime per la condivisione dei medesimi interessi, ma presto diventa dapprima amore imperfetto o vizioso (e si manifesta nel fatto che le persone si cercano eccessivamente, parlano troppo a lungo, si concedono espressioni affettuose, incaute familiarità, contatti di mano, casti baci, etc.), il che è già un grandissimo pericolo, un primo grave indizio di comparsa di amore carnale e comunque un ostacolo alla crescita nell'amore di Dio (che non vuole si sia attaccati a nessuna creatura, per santa che sia); ma, e questo è il fine ultimo del demonio, può diventare amore carnale sotto tutti i punti di vista, con la vera e propria impudicizia (preparata dal precedente stadio) diventando così fonte di dannazione per entrambe le anime. San Bonaventura dà *sette indizi* di un amore realmente spirituale (i cui contrari, ovviamente, sono spie di amore carnale mascherato sotto lo spirituale): 1) L'amore santo si diletta solo di discorsi spirituali, utili ed edificanti, quello profano di discorsi vani, leggeri e affettuosi; 2) L'amore spirituale è sempre molto modesto negli occhi e nei gesti, quello carnale è libero negli sguardi e pericolosamente disinvolto nei gesti; 3) L'amore buono non pensa all'amico quando è lontano, se non nell'orazione e solo per raccomandarlo a Dio; quello cattivo vi pensa sempre, anche quando sta pregando ed anziché stare con Dio è distratto dal pensiero e dal ricordo della persona amata; 4) L'amore santo è disinteressato e desidera il bene dell'amico e che altri gliene vogliano, mentre quello profano è geloso, si rattrista che altri amino la persona amata e che entrino nelle sue grazie, per paura di essere amato di meno; 5) L'amore virtuoso sopporta di buon grado qualche sgarbo da parte della persona che ama, quello vizioso si lamenta e lo fa notare con rimproveri e sdegni; 6) L'amore spirituale rifiuta i doni e si astiene dal farli; quello mondano è prodigo di doni e di lettere e conserva i doni e le corrispondenze ricevute gelosamente; 7) L'amore santo è incline a dire all'amato i propri difetti, quello profano invece li copre, li scusa e li difende, adulando la persona amata.

4. **Fa credere che le penitenze corporali siano cose indiscrete e da non praticare affatto.** Il diavolo sa che la penitenza corporale è non solo necessaria ma *indispensabile* per raggiungere la perfezione. Per cui ad alcune persone la fa comparire come cosa da persone non equilibrate e non sane di mente, facendola loro aborrire. Fa sembrar loro che una piccola flagellazione sia chissà cosa; che un'ora di cilizio sia una tortura insopportabile; che un piccolo digiuno sposti la salute e renda impossibile l'adempimento dei doveri; che una breve veglia infiacchisca oltre misura le forze e renda ebeti, etc. Ora, è certo che le penitenze

corporali vanno praticate in stretta obbedienza al direttore spirituale, non distaccandosi nemmeno minimamente da ciò che è stato da questi consentiti; ma san Giovanni della Croce affermava chiaramente che se anche un angelo del cielo parlasse circa l'inutilità delle penitenze corporali, non gli si dovrebbe per nessun motivo credere. San Gregorio Magno, nei *Moralia*, afferma chiaramente che Dio non chiederà conto di quelle dilettazioni peccaminose che la persona avrà punite in sé con spontanea penitenza, mentre castigherà severissimamente chi avrà perdonato a buon mercato gli errori del proprio corpo trattandolo mollemente.

**5. Fa commettere peccati di gola alle persone che fanno qualche digiuno fuori dei giorni di digiuno.** Il diavolo blandisce chi, ogni tanto fa qualche piccolo digiuno, facendogli credere che può "rifarsi" negli altri giorni non sottostando alla virtù della temperanza; oppure fa rimandare ad un futuro indeterminato la decisione di fare qualche digiuno. Viceversa, le persone spirituali non concedono nulla (o quasi) alla carne nel tempo presente (digiunano e sono, fuori dei giorni di digiuno, molto temperanti), riservando al futuro (cioè alla risurrezione della carne) qualche consolazione al proprio corpo.

**6. Fa trascurare o ritenere inutile e noiosa la meditazione e l'orazione mentale.** Il diavolo sa quanto questa sia indispensabile al progresso spirituale, tant'è che sant'Alfonso, San Francesco di Sales e san Pio (solo per fare qualche nome) la imponevano immediatamente a chiunque avesse un minimo desiderio di intraprendere un itinerario di progresso spirituale. Il diavolo fa di tutto per ritrarre le anime dalla meditazione, utilizzando soprattutto le inevitabili aridità per persuadere le persone che stanno perdendo tempo, che quell'esercizio non fa per loro e spingendole, spesso, a sostituirlo con un carico eccessivo di preghiere vocali e devozioni di tutti i tipi. Viceversa, durante le aridità bisogna pensare che queste orazioni sono più fruttuose delle altre e non concedere al nemico nemmeno "un minuto di sconto" sul tempo ordinariamente riservato all'orazione (anzi san Josè Maria Escrivà diceva che, durante le aridità, anziché dedicare 30 minuti all'orazione mentale è opportuno dedicarne 31...).

**7. Ispira orrore per una serie di pratiche molto perfette, praticate dai santi e necessarie per divenire spirituali.** Il demone fa apparire come cose bigotte, noiose, malinconiche, singolari o strampalate il ritiro, la solitudine, il silenzio, la modestia degli occhi, la modestia nel vestire, la serietà del volto, la compostezza del portamento, tutte virtù che nutrono profondamente la vita spirituale facendola giungere rapidamente a perfezione. Egli ha visto migliaia di anime pie, sia nei chiostri e nei conventi ma anche nel mondo, farsi santi attraverso queste virtù (vissute, ovviamente, in maniera adeguata e consona al proprio stato e ai propri doveri) e fa di tutto per scoraggiarle. Infatti da queste virtù nasce l'allegria santa, ovvero la gioia interiore e profonda, che genera una quiete profonda, una grande pace ed una straordinaria contentezza; viceversa queste virtù si oppongono all'allegria mondana, la quale si pasce del molto parlare (invece del silenzio), del ridere (in luogo della serietà del volto), della libertà degli occhi, della lingua e delle membra, e di un fare ed un vestire disinvolto ed alla moda.

\* Queste illusioni sono state presentate a titolo esemplificativo. Si ricordi però che il falsario fa questo con tutte le virtù: fa apparire la turcheria come parsimonia, la viltà come prudenza, il rispetto umano come bontà, la debolezza come bontà, l'indiscrezione come coraggio, la liberalità nel dare i propri beni come incentivo all'ozio altrui ed ai furbi, etc. Si chieda sempre al Signore, per mezzo dell'Immacolata, la luce per discernere le infinite trame del principe delle tenebre e si sia sempre molto cauti, umili, diffidenti di sé e aperti col proprio direttore spirituale.

## 9. SPIRITI DUBBIOSI E INCERTI

\* Si passeranno ora in rassegna una serie di spiriti che, sotto l'apparenza di bene, potrebbero celare un'illusione. Si chiamano appunto dubbiosi o incerti perché, per come si presentano, generano il sospetto di essere mossi dal male sotto l'apparenza del bene. Ma bisogna verificarli caso per caso.

1. **Spirito che, dopo aver scelto un certo stato di vita, aneli ad altro stato deve ritenersi molto sospetto.** Anche se questo soffre le dovute eccezioni (si pensi solo a sant'Antonio o, più recentemente, a Madre Teresa di Calcutta o a Lucia di Fatima), ordinariamente una volta abbracciato un certo stato di vita non è cosa buona andar vagheggiando altre cose. Per esempio il santo Curato d'Ars che voleva ritirarsi in monastero, ne fu impedito da Dio, così come Giovanni Paolo II che racconta che, da seminarista, aveva chiesto di farsi carmelitano, ma gli fu proibito dal suo padre spirituale (che era carmelitano...).

2. **Spirito che è portato a cose insolite, singolari e non molto adatte al suo stato è grandemente dubbioso.** Per esempio un contemplativo che volesse fare opere apostoliche o una persona impegnata nelle opere apostoliche che amasse troppo la solitudine, la ritiratezza o la contemplazione. Così come una persona sposata che volesse vivere da religiosa; etc. Così come le persone che, negli istituti religiosi, pretendono di fare cose estranee alla regola. Ma quest'ultimo principio, soffre di debite eccezioni quando Dio chiama qualche anima ad esperienze particolari (si pensi, per esempio, alle penitenze di santa Margherita M. Alacoque o a santa Maria Maddalena de' pazzi, a cui il Signore aveva chiesto di andar scalza in monastero e quando, per obbedienza, si mise le scarpe le si gonfiarono i piedi, che si sgonfiarono quando la superiora le concesse di toglierle). Le eccezioni, tuttavia, confermano la regola ed in ogni caso chi è chiamato a cose singolari deve manifestare che è mosso da Dio con i segni dell'umiltà e di una grande ubbidienza, ricordando che Dio stesso si incarica di confermare tali cose eccezionali con chiarissimi ed inequivocabili segni.

3. **Spirito che anela a cose straordinarie nell'esercizio delle virtù, spesso è dubbioso.** Gestì come quello di san Benedetto che si gettò tra le spine per vincere la tentazione impura o di san Francesco che, per lo stesso motivo, si rotolò nudo nella neve, ordinariamente sono eccezioni. Il demonio però ispira spesso tali cose a semplici principianti per farli credere di essere già santi provetti: e questo è sempre da riprovare. Di norma il Signore conduce le anime per le vie ordinarie e gradualì e non ispira cose straordinarie se non a persone già molto provate nelle virtù. E questo basti.

4. **Spirito di grandi penitenze esteriori può essere dubbioso.** Lo spirito di penitenza è spirito che viene da Dio e che il demonio cerca di alterare spingendo all'indiscrezione, ovvero ad un carico di penitenze eccessive rispetto al grado di santità, all'età, alle condizioni di salute ed allo stato. E ciò lo fa per stancare la persona in modo che, una volta sfinita, insieme alle penitenze lasci anche il cammino di santificazione. Si tratta di digiuni smoderati, pellegrinaggi troppo lunghi, cilizi e discipline troppo lunghe o troppo cruente, etc. Da parte delle anime la via sicura è sempre obbedire in tutto, in questa materia, e scrupolosamente al padre spirituale. Questi, poi, nel concedere la misura delle penitenze (che in alcune persone può essere anche elevata, in relazione alla propria condizione) guarderà se insieme alla macerazione della carne l'anima pratica la penitenza del cuore, e se insieme a flagelli e cilizi sente un pentimento sincero delle proprie colpe, abbraccia le umiliazioni, si umilia davanti a Dio, non manifesta a nessuno (fuorché il direttore spirituale) le sue

penitenze, etc. Nel caso in cui Dio voglia penitenze straordinarie da una persona, si tenga presente che Dio, normalmente, concede le forze fisiche necessarie ad affrontarle.

5. **Spirito di consolazioni spirituali sensibili è dubbioso.** Infatti se è vero che alcune consolazioni sensibili vengono da Dio e sono da Lui suscitate per distaccare l'anima dal mondo e legarla a sé, è anche vero che effetti molto simili possono essere procurati dalla nostra natura e dalla nostra sensibilità, nonché dal demonio, normalmente per indurre l'anima in superbia e vanità. Per verificare se sono consolazioni divine, il direttore deve controllare se, ai diletti sensibili, cresce nell'intelletto la conoscenza delle verità eterne e nella volontà un affetto sodo alle cose sante e lo sforzo di vivere secondo virtù. Se invece dopo il diletto l'anima non progredisce minimamente, la consolazione è molto sospetta: se non viene dal demonio viene dalla propria sensibilità.

6. **Spirito di consolazioni e diletti spirituali perpetui, continuati e mai interrotti è molto dubbioso.** Lo Spirito di Dio, infatti, viene e si nasconde, alternando nell'anima momenti di consolazione a momenti di desolazione. È santa Teresa in persona a dire (nel Castello interiore) che Ella terrebbe per molto sospetta un'anima che stesse sempre in una certa ebrietà di spirito, non essendo possibile che il Signore anticipi sulla terra la condizione dei beati in Paradiso. Questo non vale, tuttavia, nel caso che l'anima sia giunta al Matrimonio mistico, ma ciò, come è evidente, è privilegio riservato a pochissimi.

7. **Le lacrime prolungate ed eccessive possono essere dubbiose.** Come le consolazioni sensibili, anche le lacrime, oltre che da Dio, possono procedere dalla natura o provenire dal demonio. Le lacrime che vengono da Dio sono quelle che spingono a piangere i peccati propri o altrui e le sofferenze di Gesù e della sua divina Madre; quelle che vengono dalla natura fuoriescono da cuori molto sensibili facili a commuoversi; e quelle suscitate dal demonio hanno come fine che chi le vede pensi che la persona che piange sia santa, favorendo la vanagloria. Per il discernimento della loro origine, vale quanto detto per le consolazioni spirituali sensibili.

8. **Spirito di rivelazioni è sempre sospetto, a meno che non risieda in persone di singolare bontà.** Dio, normalmente, non rivela i suoi segreti e non concede grazie straordinarie se non ad anime da Lui molto amate e a Lui molto care e grandemente avanzate nella via della virtù. Così come estasi e rapimenti sono oltremodo sospetti se accadono ad anime che non siano prima passate attraverso le notti del senso e dello spirito e non siano molto avanti nella perfezione. Stigmatizzazioni, coronazioni di spine, segni della flagellazione, similmente, sono molto dubbie se non capitano ad anime eroiche. Sono infatti ampiamente attestate in letteratura stigmatizzazioni, visioni e locuzioni di origine palesemente diabolico. Capita, purtroppo, e sono i casi più difficili per il direttore, che lo spirito cattivo si mescoli, seminando zizzania, a quello buono; il direttore deve molto raccomandarsi a Dio perché lo aiuti a separare la zizzania dal grano senza confondersi e senza nuocere al grano buono.

## 10. CARATTERI DELLO SPIRITO UMANO

1. **Cerca le proprie soddisfazioni.** Accade che chi, per esempio, ha rinunciato al mondo e ai suoi, mosso da questo spirito va in cerca di “palliativi”: chiacchiere, curiosità dei fatti altrui, qualche divertimento, giustificandoli in base alle “proprie necessità”.
2. **Cerca il proprio utile.** Capita anche ad ecclesiastici e religiosi che, nei loro affari spirituali, cerchino ciò che torni maggiormente a proprio vantaggio sia dal punto di vista economico (pubblicare libri, conferenze retribuite ai convegni, etc.) che di prestigio personale (stima e onore). Così hanno già ricevuto la propria ricompensa.
3. **Cerca la stima altrui.** Non in maniera esagerata come i mondani, ma, per esempio, se uno fa una predica, insieme all’edificazione del prossimo, cerca l’applauso (e ricorre a linguaggio elegante, a sapienza umana, etc.); oppure teologi che si affaticano nello studio delle cose sacre per ottenere le cattedre di maggiore prestigio; etc.
4. **Aborrisce la mortificazione.** Dato che lo spirito umano tende disordinatamente al bene proprio, le persone mosse da esso si esentano del tutto da ogni sorta di mortificazione, sotto il pretesto di non perdere la salute e della superiorità delle mortificazioni interne sulle esterne. Si concedono, sotto speciosi pretesti, molte comodità, soddisfazioni e vanità e talora qualche piccolo lusso. Appena toccati da una parola pungente, subito si risentono; se perdono qualche piccola comodità (devono soffrire un po’ di freddo o mangiare un po’ peggio) subito si inalberano; se perdono qualche lucro sono facili a minacciare querele; etc.
5. **Fa apparire ai propri occhi diversi da ciò che si è.** Lo spirito umano ingenera molte illusioni. Alcuni principianti, molto imperfetti, si mettono in testa di convertire il mondo intero, si mettono a fare i maestri di spirito ai loro pari, si affannano nel compiere innumerevoli opere di carità. Sembra zelo e carità, ma non è altro che il frutto del loro temperamento attivo, focoso ed inquieto. Altre persone non si scompongono mai qualunque oltraggio subiscono, e sembrano molto virtuose; ma tale atteggiamento dipende dal loro carattere flemmatico o, peggio, freddo, incapace di emozioni e di passioni. Persone principianti che nell’orazione si effondono in copiose lacrime, ma esse, più che frutto della Grazia e della divina presenza, sono figlie del loro carattere fortemente emotivo o di temperamento malinconico. Persone che in tempo di consolazione sembrerebbe che spostino le montagne, ma appena la Grazia si ritrae leggermente abbandonano il cammino; etc.
6. **Talora si mischia con gli atti virtuosi delle persone buone per renderle meno perfette.** Per fare qualche esempio, un temperamento collerico normalmente macchia i suoi atti di zelo con una certa inquietudine ed amarezza, che li rende alquanto odiosi agli occhi del prossimo; un flemmatico, invece, quando deve esortare o riprendere, si rivela inefficace perché troppo timido e dimesso; un malinconico, quando compie qualche atto di carità, lo fa con poca gioia e benignità; etc. Quindi tutti devono continuamente attendere a mortificare i propri difetti dominanti, soprattutto quelli dipendenti dal proprio particolare temperamento.
7. **Muove a cose talora contrarie alla legge divina, talaltra meno conformi ad essa e quindi dilettevoli, talaltra ancora necessarie alla conservazione dell’umana natura.** Nel primo caso, qualora lo spirito umano chieda cose contrarie alla legge di Dio, quantunque nel poco (una bugia di convenienza, uno spettacolo mondano pericoloso) bisogna mortificarlo risolutamente. Nel secondo, quando chiede divertimenti, conversazioni superflue, sollievi non strettamente necessari alla vita e alla salute, qualora si tenda alla perfezione bisogna assolutamente mortificarli: sono infatti pascoli di consolazioni terrene ed impediscono grandemente l’unione con Dio. Nel terzo caso, quando chieda cibo, riposo, vestito e ricreazioni necessarie e convenienti si può accondiscendere alle sue richieste rettificando però l’intenzione: ovvero mangiando, bevendo, ricreandosi, dormendo e vestendosi solo per dar gusto e gloria a Dio, a cui solo ogni gloria, onore e lode è dovuta, per mezzo di Gesù e Maria, ora e nei secoli eterni. Amen.